

Il greco, il latino e le lingue europee



5. La formazione delle parole in greco e in latino

Lucia Degiovanni

La formazione delle parole in greco e in latino



Lucia Degiovanni

Greco e latino: lingue flessive



- ❧ Il greco e il latino hanno derivato dalla comune origine indoeuropea il sistema flessionale, cioè il fatto di modificare una parola (in particolare, la parte finale della parola) a seconda della funzione logica che essa assume di volta in volta nel discorso.
- ❧ La flessione dei nomi è detta **declinazione**.
- ❧ La flessione dei verbi è detta **coniugazione**.
- ❧ Anche l'italiano, lingua neolatina, è una lingua flessiva, anche se il suo sistema flessionale è ridotto rispetto a quello delle lingue classiche (per esempio, non ci sono più i casi).

Lingue sintetiche e lingue analitiche



- ❧ La parola *flessa*, cioè “piegata”, è costituita da una parte non modificabile (in genere la prima parte), che porta l’informazione semantica, e da una parte modificabile, che porta l’informazione relativa alla funzione logica della parola.
- ❧ In greco e in latino è la parola ad avere in sé (e precisamente nella sua parte terminale) il “segnale” della funzione che ricopre nella frase. Per questo il greco e il latino sono definite **lingue sintetiche**: in esse infatti ogni parola “sintetizza” una molteplicità di informazioni.
- ❧ In altre lingue, come l’italiano o il francese, queste informazioni vengono trasmesse anche da elementi aggiuntivi rispetto alla parola (come l’articolo o la preposizione). Queste lingue, in contrapposizione alle precedenti, vengono definite **analitiche**, perché “scompongono” in più parole le funzioni che in quelle erano racchiuse in un’unica parola.

Le radici delle parole



- ✧ Si consideri la parola che in greco e in latino significa 'lupo' nei seguenti casi:
- nominativo singolare: λύκ-ο-ς
 lup-u-s
 - accusativo singolare: λύκ-ο-ν
 lup-u-m
 - vocativo singolare: λύκ-ε
 lup-e
- ✧ Come si può notare, c'è una parte della parola che non cambia per tutta la declinazione: è il tema, che in questo caso corrisponde alla **radice**.
- ✧ La somiglianza tra le radici della parola 'lupo' in greco e in latino rivela che si tratta di una radice indoeuropea.

L'apofonia indoeuropea



- ❧ Le radici indoeuropee generano parole non soltanto con l'aggiunta di altri elementi (come suffissi e desinenze), ma anche mutando in se stesse, per alternanza della vocale costitutiva.
- **Esempio 1.** Coniugazione del verbo γίγνομαι in greco:
 - presente: γί-γν-ομαι
 - aoristo: ἐ-γεν-όμην
 - perfetto: γέ-γον-α
- **Esempio 2.** Coniugazione del verbo *venio* in latino:
 - presente: *vĕn-it* “egli viene”
 - perfetto: *vĕn-it* “egli venne”

Apofonia qualitativa e apofonia quantitativa



- ❧ L'alternanza della vocale radicale è detta, con termine greco, **apofonia**, cioè “cambiamento di suono”. Si distingue in:
 - apofonia **qualitativa**, se a cambiare è il timbro della vocale (per es. da *e* a *o*, come nell'es. 1);
 - apofonia **quantitativa**, se a cambiare è la quantità della vocale (come nell'es. 2).
- ❧ Nel caso dell'apofonia qualitativa si distinguono tre gradi, contraddistinti da un diverso vocalismo:
 - grado medio (vocale *e*):
 - grado forte (vocale *o*):
 - grado zero o ridotto (**nessuna vocale** o vocale *a*):

Tema e radice



- ✎ Una distinzione importante. Si definisce **tema** quella parte di una parola che fa da base alla flessione. Il tema può coincidere con la radice (come nell'esempio, visto sopra, di *lupus*) oppure essere formato dall'insieme di radice + prefisso e/o suffisso.
- ✎ La **radice** è l'elemento di base comune a vasti gruppi di parole, quali sostantivi, aggettivi e verbi: costituisce cioè il nucleo originario a cui diverse parole imparentate tra loro (anche di lingue diverse) possono essere ricondotte.
- ✎ A una radice possono essere aggiunti altri segmenti per formarne parole derivate: se il segmento è aggiunto prima della radice è detto **prefisso**, se è aggiunto dopo è detto **suffisso**.

Variazioni della radice



La radice stessa può presentarsi in forme diverse:

∞ per **apofonia**:

da *teg- ('coprire'): verbo *tego*

sost. *toga*

da *δεμ- ('costruire'): verbo *δέμω*

sost. *δόμος*

∞ per inserimento di un **infisso**:

rad. *rup- ('rompere'): presente *rumpo* (infisso nasale)

rad. *λαβ- ('prendere'): presente *λαμβ-άν-ω* (infisso + suffisso nasale)

Terminazione e desinenza



✎ Un'altra distinzione importante è quella tra terminazione (o uscita) e desinenza. Spesso i tre termini sono usati come sinonimi, ma a livello linguistico è necessaria una precisazione.

Si considerino i genitivi plurali dei sostantivi latini:

ros-a-rum

lup-o-rum

- ✎ Propriamente la **desinenza** è solo **-rum**, comune alle due declinazioni; **a** e **o** sono le **vocali tematiche**, caratteristiche, rispettivamente, della prima e della seconda declinazione.
- ✎ L'insieme di vocale tematica + desinenza è detto **terminazione** (o uscita).

La formazione delle parole



∞ Il processo di formazione delle parole, in greco e in latino, avviene in modo analogo, secondo un modello strutturale di origine indoeuropea. Ecco alcuni esempi tipici di meccanismi di formazione delle parole:

1. radice + terminazione

rad. *ros-* + voc. tem. *-a-* + des. gen. plur. *-rum* = *rosarum*

rad. *op-* + des. nom. sing. *-s* = *ops*

2. radice + suffisso + terminazione

rad. *am-* + suff. *-ic-* + term. nom. sing. *-a* = *amica*

3. prefisso + radice + terminazione

pref. *dis-* + rad. *par-* + term. gen. sing. *-is* = *disparis*

La derivazione



Da una radice, con l'aggiunta di suffissi, si possono formare famiglie di parole, che comprendono sostantivi, aggettivi, verbi.

❧ Esempio: dalla radice **teg-* del verbo *tego* (coprire) derivano:

teg-es, -itis (coperta, stuoia)

teg-ula (tegola)

teg-(u)mentum (protezione)

tec-tum (tetto)

tec-tor (imbianchino)

tec-torium (intonaco)

Esempi di suffissi comuni



Tra i numerosi suffissi nominali (che formano, cioè, sostantivi e aggettivi) vediamo come esempio i **suffissi d'agente** (cioè della persona che compie l'azione):

-tor / -ter

greco	latino	italiano
ῥήτωρ (rad. *ῥη- 'dire')	<i>orator</i>	> oratore
δώτωρ (rad. *δω- 'dare')	<i>dator</i>	> datore
σωτήρ (rad. *σω- 'salvare')	<i>servator</i>	salvatore

-ta / -te

greco	latino	italiano
ποιητής (rad. *ποιε- 'fare')	> poeta	> poeta

-ista-

greco	latino	italiano
αγωνιστής (rad. αγων- 'gara')	> agonista	> agonista

Di origine indoeuropea è anche il suffisso che indica il prodotto o risultato dell'azione: *-mn-* (con *n* sonante, cioè che può svolgere la funzione di vocale), da cui derivano il greco *-μα* e il latino *-men*.

greco	latino	italiano
ὄνομα	nomen	> nome

Esempi di prefissi comuni



Come esempio di prefisso comune, vediamo gli esiti nel **prefisso indoeuropeo**, con valore negativo, **n- sonante** (cioè consonante che può avere funzione di vocale):

- in greco **ᾰ-** privativo
- in latino **in-** (da cui l'italiano *in-*)
- in tedesco e inglese **un-**

greco	latino	italiano	inglese	tedesco
ᾰ- γνωστος (rad. * <i>gno-</i>)	i- <i>gnotus</i> 'conoscere')	i- gnoto	un- known	un- bekannt
ᾰ- μορφος	in- <i>formis</i>	in- forme a- morfo	un- formed	un- förmig

La composizione verbale



- ✧ Un meccanismo di formazione di nuove parole è inoltre la composizione verbale, cioè l'unione di due parole autonome che va a formare una nuova parola.
- ✧ Questo procedimento risale alla comune origine indoeuropea; è infatti attestato anche in **sanscrito**, per es. nei titoli dei poemi epici (*Ramàyana* = le gesta di Rama).
- ✧ Tra le lingue moderne la composizione verbale è molto affermata in **tedesco**.
- ✧ Tra le lingue antiche, è frequente in **greco**, molto meno in **latino** e, di conseguenza, nelle lingue neolatine (che si differenziano, in questo, dalle lingue germaniche).

L'accento: elementi comuni al greco e al latino



- Il greco e il latino, per quanto riguarda il sistema dell'accento, hanno in comune alcuni punti essenziali:
1. l'accentuazione delle parole è legata alla quantità delle sillabe;
 2. la collocazione dell'accento dipende da una sillaba-chiave, che in greco è l'ultima, in latino la penultima;
 3. l'accento non arretra oltre la terzultima sillaba di una parola.